



Ogni  
Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

### IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 4,50

### DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4 p. p.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

### PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 1 Luglio

### AVVERTENZA

— Il giorno successivo alla scadenza di ciascun abbonamento, senza che questo sia rinnovato col pagamento del nuovo trimestre, cessa immediatamente, e senza eccezione, l'invio del giornale. Chi dunque non voglia patire ritardo è pregato mettersi in regola in tempo utile.

I pagamenti dovranno farsi con *vaglia postale* a favore del DIRETTORE, GIUSEPPE BASTIANELLO, acchiudendolo in lettera franca diretta al medesimo al suo Ufficio *Vico Pellegrini 4. p. p.*

Non si riconosce valida nessuna quietanza di abbonamento che non sia sottoscritta dal suddetto DIRETTORE.

### ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

(Continuazione e fine Vedi il n. 310.)

3. La Tesoreria o Cassa dalla quale l'acquirente vuole il pagamento al giorno della scadenza:

4. Il saggio è la somma degli interessi.

5. La somma complessiva tra capitale ed interessi in cifre ed in lettere

6. La girata a tergo del Buono all'ordine dell'acquirente o della persona o corpo morale per conto del quale sarà fatto l'acquisto.

La girata avrà il visto del Delegato della Corte dei Conti o di chi ne farà le veci, giusta il disposto dall'articolo precedente.

Art. 10. La Corte dei Conti prima di apporre il visto sui Buoni del Tesoro da sostituirsi a quelli scaduti o di prossima scadenza, potrà domandare le giustificazioni necessarie per assicurarsi che la circolazione è dentro i limiti del capitale determinato per legge.

Art. 11. Gli interessi dei Buoni emessi saranno imputati sul bilancio dell'anno dal quale ne comincia la decorrenza

Art. 12. Le disposizioni contenute nel presente Decreto avranno effetto dal 1.° agosto 1861, ed il

Ministro delle Finanze darà le istruzioni occorrenti pel regolare esequimento delle medesime.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 corrente, gli Ufficiali dello sciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi nell'Arma di Fanteria dell'Esercito Italiano, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado, paga annua, ed anzianità per ciascuno indicata, a far tempo dal 16 del volgente mese di giugno:

Tina Gaetano, Capitano 1.° aprile 1860, lire 1250. — Velasco Ferdinando, Luogotenente, 1.° novembre 1850, lire 1080. — Salmieri Giuseppe, idem, 1.° aprile 1860, lire 1080. — Vargas-Macciuca Giovan Francesco, Sottotenente, 27 marzo 1856, lire 960. — Mayer Fridolino, idem, 23 novembre 1856, lire, 960. — Brienza Paolo, idem, 23 novembre 1856, lire, 960. — Capeceletro Gustavo, idem, 18 marzo 1859, lire 960. — Zirri Ernesto, idem, 1.° novembre 1859, lire, 960. — Ballo Ferdinando, idem, 1.° aprile 1860, lire 960. — Cibellis Vincenzo, idem, 1.° maggio 1860, lire 960. — Ferris Beniamino, 1.° maggio 1860; lire 960. — Focher Benedetto, idem, 1.° maggio 1860, lire 969. — Salem Gennaro, idem, 27 giugno 1860, lire 960. — Caputo Cristofaro, idem, 27 giugno 1860, lire, 960. — Fabri Oreste, idem, 27 giugno 1860, lire, 960. — Pietraantonio Vincenzo, idem, 1.° luglio 1860, lire 960.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 12 giugno andante, gli Ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso indicati sono stati ammessi in servizio effettivo nelle Compagnie Veterani di Napoli col grado ed anzianità per ciascuno di essi indicata, e con la paga pel rispettivo grado stabilita dai relativi regolamenti, a far tempo dal 16 del volgente mese:

Carbonara Francesco Paolo, Capitano, 1.° settembre 1859. — Punzio Marco, idem, 1.° gennaio 1860. — De Gennaro Salvatore, Luogotenente, 13 luglio 1859. — Cattadra Domenico, idem, 1.° novembre 1859. — Bianchi Giovanni, idem, 1.° gennaio 1860. — Mancuso Giacomo, idem, 1.° gennaio 1860. — Ceci Carlo, idem, 1.° gennaio 1860. — Gargano Camillo, idem, 1.° marzo 1860. — Moreno Gaetano, idem, 1.° aprile 1860. — Buonincontro Domenico Antonio, Sottotenente, 4 aprile 1852.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il Decreto del 16 aprile 1861 con cui l'Amministrazione delle Prigioni dal Dicastero de' La-

vori Pubblici passò a far parte del Dicastero dell'Interno e Polizia;

Visto il Decreto del 23 maggio di questo anno con cui il Segretariato Generale dei Lavori pubblici fu soppresso;

Volendo provvedere all'amministrazione dei Rami della Relegazione e Colonia di Tremiti e dei Presidii che facevano parte delle attribuzioni del Segretariato medesimo;

Decreta quanto segue:

Art. 1. L'amministrazione dei Rami della Relegazione, Colonia di Tremiti e Presidii, cessando d'ora innanzi dal far parte del già Dicastero dei Lavori Pubblici, farà parte del Dicastero dell'Interno e Polizia.

Art. 2. L'uffiziale di carico sig. Martini Edoardo, e gli uffiziali di 3.° classe signori Durante Nicola e Garofalo Francesco, che prima appartenevano al personale del Dicastero dei Lavori Pubblici, passeranno a far parte di quello dell'Interno e Polizia cogli stessi soldi e gradi di che ora godono.

Art. 3. All'amministrazione, custodia, e disciplina tanto delle prigioni, quanto dei Presidii, Relegazione e Colonia di Tremiti sarà provveduto con appositi regolamenti;

In fino a quando tali regolamenti non verranno promulgati, continueranno ad essere osservati quelli attualmente in vigore.

Art. 4. L'Ispezione generale delle prigioni alle sue presenti attribuzioni aggiungerà quelle che nei Rami dei Presidii, della Relegazione e Colonia di Tremiti formavano parte dell'abolita Amministrazione generale dei Luoghi penali.

L'Ispezione medesima sarà chiamata Ispezione delle Prigioni, Relegazione e Presidii.

Art. 5. Fino a che saranno stabiliti i nuovi regolamenti di cui è parola nel precedente articolo 3.° sono provvisoriamente chiamati a prestar servizio cogli stessi averi e gradi nella Ispezione delle Prigioni, Relegazione o Presidii gli impiegati finora addetti a questo Ramo di servizio presso l'Amministrazione generale dei Luoghi penali.

Art. 6. I fondi ammessi allo Stato Discusso del già Dicastero dei Lavori Pubblici tanto pel pagamento del personale, di cui è cenno negli articoli 2.° e 5.°, quanto pel mantenimento dei Presidii, Relegazione e Colonia di Tremiti faranno parte dello Stato Discusso del Dicastero dell'Interno e Polizia e ne formeranno un capitolo addizionale

Art. 7. Il Segretario generale dell'Interno e Polizia, quello delle Finanze ed il Direttore generale dei Lavori Pubblici sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 29 giugno 1861.

Il Segret. generale incarico. del Lic.

dell'Interno e Polizia

S. SPAVENTA.

DI S. MARTINO

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il Decreto del 16 febbraio 1861 con cui l'Am-

camento dell'Amministrazione di Sanità Interna ;  
Su la proposizione del Segretario Generale , in-  
narricato del Dicastero dell' Interno e Polizia ;

## DECRETA

Art. 1. È istituita una Segreteria presso il Con-  
siglio Superiore di Sanità, composta nel seguente  
modo :

Tre ufficiali di carico , del quali uno di 1.<sup>o</sup> ran-  
go col soldo di annui ducati trecento-sessanta ; un  
altro di 2.<sup>o</sup> rango col soldo di annui ducati due-  
cento-quaranta ; l'ultimo di 3.<sup>o</sup> rango , col soldo  
di annui ducati centottanta ;

Due ufficiali di 1.<sup>a</sup> classe , col soldo di annui  
ducato-centa-quaranta per ciascuno ;

Tre ufficiali di 2.<sup>a</sup> classe , col soldo di annui du-  
cato-cento per ciascuno ;

Un alunno , col soldo di annui ducati sessanta ;  
Due uscieri , col soldo l'uno di annui ducati  
cento-quarantaquattro , l'altro di annui ducati tren-  
tasei

Art. 2. Il signor Raffaele Pascale , capo di ri-  
partimento della Soprintenza generale di salute è  
nominato ufficiale di carico di 1.<sup>o</sup> rango della Se-  
greteria suddetta. Il signor Zeffirino della Croce ,  
ufficiale di 1.<sup>a</sup> classe della Segreteria del Protome-  
dicato generale , è nominato ufficiale di carico di 2.<sup>o</sup>  
rango. Il signor Salvatore Sogliano , ufficiale di 2.<sup>a</sup>  
classe della Segreteria medesima , è nominato uffi-  
ciale di carico di 3.<sup>o</sup> rango.

## CRONACA NAPOLITANA

Il tramestio della Reazione è in piena  
attività ; non è più soltanto il muto e schi-  
toso brulicame di vermi , ma il fruscio scro-  
sciante di cornuti e codati scorpioni. Uomi-  
ni di buona volontà ! Patrioti onesti e sin-  
ceri ! All'erta ! È vero che il morso di co-  
desti velenosi insetti non è mortale : ma è  
pur sempre molesto , e doloroso. Badiamo  
dunque e finchè non gli abbiamo schiaccia-  
ti, All'erta ! Sembra che impotenti a tenta-  
re un colpo di mano decisivo, la tattica dei  
nostri Francescanti , sia quella di spargere  
l'inquietudine nelle masse, di stanare l'e-  
nergia dei militi nazionali e dei soldati stan-  
ziali, con apparizioni sparpagliate di gruppi  
di banditi, ora su questo ora su quel punto  
della campagna, con annunzi di vicine ir-  
ruzioni, sussurrate scommessamente dai compa-  
ri della città, con numerose minacce ano-  
nime a giornalisti, a impiegati, con alquan-  
te minacce armate che col coltello alla gola  
v'impongono di gridar *Viva* a chi meglio si  
dovrebbe se non altro gridare *Via di Roma*,  
*Via d'Italia*, avvegnachè la civiltà dei tempi  
non ci consenta di gridar *Morte* a nessuno.

Intanto però ciò non toglie che sifatto sta-  
to di cose, non riesca tormentoso a molti, e  
fastidioso a tutti, e dovere del Governo è di  
farlo cessare prontamente, intieramente.

E per verità non possiamo che lodarci della  
vigilanza, dell'attività, dell'energia spiegata  
dalle competenti autorità in questi ultimi gior-  
ni. Noi di sicuro non siamo nè spaventatori,  
nè spaventati, nè spaventabili; ma, per giustiz-  
zia, non esitiamo a proclamare imparzialmente  
che, qualunque siensi gli sbagli governativi,  
le pecche politiche che si possono imputare  
al Signor Spaventa, egli ne ha fatto in questi  
ultimi giorni onorevole ammenda, e renden-  
dosi padrone di tutte le fila delle inique tra-  
me, come ci consta che lo è, ha reso e  
rende importanti servigi al paese, al quale  
pel momento, a parer nostro, esso è oggi  
necessario. Questa è la nostra intima con-  
vinzione, e quindi schiettamente la formo-  
liamo. Se da taluno la nostra liberissima pa-  
rola ci attirerà la taccia di venduti, non ci  
asterremo per questo dalla lode quando la

crederemo meritata, dal biasimo quando ap-  
pena ne sorgeremo il motivo, dell'aperta op-  
posizione quando la salute del paese lo do-  
mandi.

Il fatto sta, che le mene reazionarie sono  
note al governo nei loro minimi e più ar-  
cani particolari. E quello che il governo sa  
concorda a cappello con quello che sanno  
non pochi amici nostri, vedette volontarie e  
instancabili che vegliano alle sorti del paese.

Sia lode a questi generosi che spontanei  
non risparmiano fatiche cure, pericoli per  
agevolare al governo la non facile impresa  
del nostro riordinamento, e vi cooperano ala-  
cremente ed efficacemente con tutte le for-  
ze, anche a costo che gli aiuti loro debbano  
riuscire, come lo tante altre volte, o mal  
noti, o non visti, o mal graditi !

Nel tempo stesso, infamia eterna a quei po-  
chi tristi che adescati dall'oro del Borbone,  
si staccano dalla famiglia dei fratelli per pas-  
sare nella congrega degli apostati. Son po-  
chi, è vero, ma pure, doloroso a dirsi, ve  
ne sonol E con codesti, il serpente seduttore  
del Quirinale non ha mica lesinato, non ha  
mica fatto lucicare agli occhi loro l'orpello  
della falsa moneta; esso ha pagato a peso  
d'oro, non l'anima loro di Giuda, ma i loro  
corpi di bruti a faccia umana. E costoro sco-  
razzano ora le provincie e si arrabbattono a tra-  
re poveri ignari nei loro tranelli e credono,  
ammucchiando defezioni e vergogne minori,  
da loro comprate a moneta spicciola o falsa,  
nascondere la sterminata vergogna propria,  
tanto più infame quanto saputa vendersi più  
cara. Costoro sono adesso i principali mesta-  
tori dei tristi subbugli della Basilicata e delle  
Calabrie ! Ma come sarà facile a ciascuno  
riconoscerli ! Basterà per questo confrontare  
le loro parole d'oggi con quelle di pochi mesi  
addietro. Fratelli, quando qualcuno di questi  
vigliacchi vi si avvicina, vi subilla nefandi  
consigli, non vi basti no avvilirli col vostro  
disprezzo, ma additateli apertamente al po-  
polo, al governo come traditori della patria  
e togliete loro di capo il ruzzo di far mercimo-  
nio di guerra intestina, di sangue fraterno.

A questi specialmente deve serbarsi l'odio  
nostro; senza questi spergiri, la reazione, sen-  
za capi, senza disegni, sarebbe a quest'ora  
morta da se.

L'ha capito il Borbone, e per trovare po-  
tenza di nuovi aiuti, ha vinta la naturale ava-  
rizia, ed, a malincuore, ha largheggiato d'oro  
e di promesse, a queste creature tanto più  
vili quanto più alto locate: perchè se fortu-  
natamente, come abbiain detto, i sleali diser-  
tori son pochi, non però sono infimi, che co-  
gli infimi Messer Francesco non isciupereb-  
be le migliaia !

Basta ; anche questo armeggio, una volta  
conosciuto, come è, poco potrà rafforzare i  
conati borbonici ; Francesco rimarrà col suo  
peculio assottigliato ; i Giuda coi trenta de-  
nari del loro tradimento che non dureranno  
eterni, e coll'infamia del loro nome che du-  
rerà eterna ; i tristi disegni saranno scom-  
binati dalla concorde energia del governo e  
del popolo ; il paese ripiglierà la sua tra-  
quillità, i suoi commerci, la sua floridezza,  
il suo progresso, e, a dispetto di chi non vuole,  
dal Ceniso all' Etna l'Italia sarà una, indi-  
visibile, colla sua Roma, colla sua Venezia,  
col suo Re *Galantuomo*, col suo Garibaldi,  
spazzata fuo nel suo più remoto angolo da  
qualunque occupazione straniera.

Riceviamo la seguente lettera :

Napoli il 26 giugno 1861.

Signor Direttore ,

Da tre anni Federico Castaldi geme relegato  
in Affrica dal governo di Napoleone 3<sup>o</sup>, senza  
accusa, giudizio e condanna.

Era un'ingiustizia e voi l'avete combattuta  
nel vostro Diario, e l'illustre difensore di Or-  
sini al corpo legislativo di Francia.

Siate amendue benedetti e ricevete i più vivi  
ringraziamenti che vi porgo in nome del rele-  
gato e della sua famiglia.

Da tre anni un'amico nostro (1) combatteva  
solo per la libertà del mio sciagurato fratello;  
ma la sventura allontana tutti — Non l'amico  
nostro però e voi, essendo religione d'entrambi  
difendere l'oppresso, combattere l'ingiustizia.

E l'ora della libertà non è giunta; il nostro  
governo non si cura de' patrioti che il 2 Di-  
cembre tiene prigionieri. E Federico Castaldi,  
sventuratamente, non è solo.

Esauriti tutti i mezzi senza ottenere giusti-  
zia, fummo consigliati di mandare un memo-  
randum a Giulio Favre ed un altro colla stessa  
data, 2 aprile scorso, al ministero degli esteri  
in Torino.

Il generoso democratico francese fu commosso  
dalle sofferenze del Castaldi, e ne assunse le  
difese; il ministro Billault ci fa sapere che il  
governo del re d'Italia fa sempre attendere al  
Castaldi il suo passaporto!... ma il ministro  
non disse il vero.

Il Castaldi ebbe prima l'ordine di internarsi  
a Poitiers, poi gli fu concesso di recarsi a Gi-  
nevro, caduto ammalato in viaggio fu arresta-  
to, tenuto prigioniero, e relegato in Algeria.

È interamente contrario al fatto che « nes-  
suno governo l'avesse voluto ricevere; » fatta  
eccezione del governo Piemontese. Il Castaldi  
poteva andare in Svizzera, per il quale stato  
gli fu vidimato dalla Polizia di Marsiglia il suo  
passaporto ottenutogli a Londra dalla legazione  
degli Stati d'America.

Inoltre poteva recarsi nel Belgio, in Inghilter-  
ra ed in America dove non occorrono passapor-  
ti, nel Levante dove avrebbe trovato nelle auto-  
rità americane quella protezione che viene ne-  
gata dai consolati Sardi agli Italiani.

E si tiene prigioniero, e si costringe a consu-  
marsi dalle febbri un'uomo per più di tre anni,  
per poi dichiarare che attende un passaporto ! !

Tutti i giornali riportando le parole del mi-  
nistro di Francia che chiamava « Il re di Sar-  
degna, re d'Italia » non si curarono di dire  
che quelle parole erano pronunciate da Giulio  
Favre che perorava per la libertà di un Italia-  
no relegato in Affrica.

Che importa ciò? Il Castaldi non è un mode-  
rato, dipiù combattè alle barricate del 15 mag-  
gio, e fu condannato a morte del Borbone.

Il ministro del 2 Dicembre ebbe parole di  
rispetto per la sua vittima, ebbe il coraggio di  
dire che è un nemico politico. Non così il go-  
verno di Piemonte quando cacciava, imprigiona-  
va, e maltrattava gli emigrati politici che si  
erano rifugiati ne'suoi Stati. — Questo aveva  
una cura di farli dichiarare, nei diarii uffiziosi,  
malfattori e peggio e caluniarli in tutte le guise.

Non sarei ritornato sul passato, se il gover-  
no non durasse nel vecchio sistema. Le insinua-  
zioni durano tuttavia, e partono da Torino, e  
sono qui ripetute dagli uomini della consorte-  
ria e dagli innocenti.

(1) Questo amico è l'egregio patrio'a Giu-  
seppe Dassi.

E così meritano d'essere trattati gli uomini che non hanno mai barattate le loro convinzioni politiche, e non hanno piegato il capo sotto le sventure, le persecuzioni, e le calunnie?

Mi creda con stima devotissima

Aurelio Gastaldi.

in nome di tutti i parenti.

## NOTIZIE ITALIANE

### SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella sua tornata del 25 ha adottato senza grave contestazione i seguenti progetti di legge con alcune spiegazioni dei senatori Vacca, Fanti e De Monte sovra l'ultimo dei medesimi.

1. Assegnamento a favore della società del tiro nazionale.

2. Ritiro delle monete crosse nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.

3. Abolizione di alcuni dazi differenziali.

4. Conversione in legge dei reali decreti concernenti i militari privati d'impiego per cause politiche.

Il presidente del consiglio dei ministri annunzia il riconoscimento del regno d'Italia per parte del governo imperiale di Francia. Vivissimi segni di aggradimento accolgono questo annunzio.

## TORINO

### PARLAMENTO ITALIANO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 27 giugno — presidenza Rattazzi.

Ricasoli depone sul banco della presidenza le note che sono state scambiate fra i governi d'Italia e di Francia a proposito della ricognizione del nuovo titolo del regno nostro.

Petrucelli chiede che si aboliscano i passaporti come si è fatto in Inghilterra.

Ricasoli risponde che il governo si preoccupa di tale questione.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sul prestito di 500 milioni.

Pepoli termina il suo discorso cominciato nella tornata precedente. Benchè non sia d'accordo col governo su qualche punto, egli tuttavia darà voto favorevole al progetto perchè servirà sempre più a commentare l'unione d'Italia.

Pettinengo prende la parola per un fatto personale. Nella tornata precedente Ferrari aveva imputate all'amministrazione della guerra operazioni irregolari, e peggio. Pettinengo dimostra che quelle operazioni furono fatte a termini di legge.

Ferrari risponde di non aver voluto attaccare nessuno personalmente, ma solo combattere i vizii d'un sistema. Si riserva di esaminare più attentamente i fatti.

Pettinengo si maraviglia che non li abbia esaminati prima di venire ad esporsi a fare un fiasco in Parlamento. Uno scrittore che si pregia come Ferrari di conoscere profondamente la storia, dovrebbe pur curarsi di conoscere esattamente i fatti contemporanei di cui prende a parlare.

Massari sostiene eloquentemente la necessità del prestito, ed il sistema politico iniziato da Cavour e seguito da Ricasoli.

Guerrazzi è d'avviso opposto, e legge un lunghissimo discorso scritto per dimostrare che tutto va male. E anzitutto (perchè la Camera non

è nominata a suffragio universale) egli esclama che si può dubitare se i deputati rappresentino veramente la maggioranza della Nazione.

A questa maligna e incostituzionale insinuazione prorompono da tutte le parti energiche proteste.

Il presidente interrompe l'oratore per avvertirlo che non può permettergli di mettere in dubbio la legittimità del Parlamento.

Guerrazzi esclama che se non si lascia parlare uscirà dal Parlamento.

Ma perchè v'è entrato, se crede non rappresenti la Nazione?

Intanto, invece di uscire, Guerrazzi continua a leggere la sua tirata sopra il suffragio universale.

Le interruzioni scoppiano allora più violente e Rattazzi richiama perentoriamente l'oratore alla questione cioè a parlare del prestito.

Guerrazzi si rassegna, e messo da banda un discreto numero di foglietti passa a parlare, non già del prestito (perchè le cifre non si prestano ad un rosario di frasi retoriche) ma della rivoluzione, dell'ombra del mano, dei greci pellegri in Italia, dei romani pellegri in Grecia, di Solone, dei galli, di Cesare, di Silla, di Machiavelli, del giubileo, di Guglielmo cronista d'Asti, di Pio VII, della volpa, delle crociate, dell'assemblea di Francia, della processione de' penitenti bianchi, di Cola da Rienzo, della verga di Mosè, di Doma che è simile alla luna, di Paolo IV, di Pipino, di Martino Lutero e di Carlo Magno, di Guicciardini di Carlo d'Angiò ecc. ecc. per le quali ragioni conchiude dichiarando che voterà contro il prestito.

Ricciardi cogliendo un momento in cui l'oratore si riposava interpella il ministro dell'interno sullo sbarco di 150 borbonici in Sicilia, sugli scontri già avvenuti con morte di 23 banditi, e sui fatti di egual genere verificatisi nelle provincie napoletane.

Minghetti risponde che lo sbarco di quei 150 borbonici si riduce al ritorno in Sicilia di tre banditi che erano a Malta, e che ora sono già inseguiti dai carabinieri.

Ciò posto, è molto difficile che una schiera di tre banditi abbia già potuto perdere 23 uomini in pretesi combattimenti. Prima dunque di sleganare in Parlamento fanfaluche si madornali, i deputati farebbero pur bene a prendere informazioni.

Boggio dichiara che voterà il prestito perchè ha fiducia nel sistema politico del governo.

Ma non esita a dire che non ha fiducia nel sistema finanziario poichè finora si è bensì annunziato, ma non si è tampoco discusso il peregrinamento delle imposte che solo può rifornire l'erario pubblico. Termina fra gli applausi apostrofando vivamente Guerrazzi che aveva detto politica vassalla la politica seguita finora verso la Francia, e nella questione romana:

Cini come Boggio voterà il prestito, ma come Boggio insiste egli pure perchè si riformi il sistema delle imposte.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

## GENOVA

— Scrivono da Genova, 24 giugno, alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Alcune misure di sicurezza prese jeri l'altro e jeri dalle autorità nelle polveri ro del Molo e del Lagaccio, nonchè nella Darsena, una intera compagnia di milizia nazionale montata al palazzo Tursi, pattuglie di truppa perlustranti le strade (cosa a cui non eravamo avvezzi da molti

anni) hanno data una certa consistenza a qualche voce sinistra di mene di partiti estremi. Non voglio azzardare di riferirvi le versioni che corrono, perchè potrebbero essere infondate e inesatte.

## Garibaldi e il Partito d'azione

### Leggiamo nel Campidoglio.

Dicono che i mazziniani cospirano; è quel solo che sanno fare. Ma a qual uopo cospirano? Per fare dell'Italia una repubblica di Dio e del popolo. Se è così, sono pazzi da legare; diventi ebreo Mazzini, se ne ha gusto, ma tutti gli altri non vi hanno la minima inclinazione. Se cospirano per liberare l'Italia dal papa e dagli austriaci, anche noi cospireremo con loro: che male ce ne può derivare? Scacciato il papa da Roma, l'imperator dei francesi vorrà intimarci la guerra per conservarsi il diritto di servir la messa al papa in livrea di sottodivano?

Dicesi altresì che i mazziniani raggirino Garibaldi per trarlo nei loro progetti. Garibaldi ha fatto delle stramberie che lo compromisero, e tutti desiderano che non lo rinnovi più. Se vuole fare una levata di scudi contro il papa, se vuole attaccare gli austriaci nel Veneto, purchè faccia bene e senza precipizio, e non colla testa nel sacco alla Mazzini, non può che meritare lode e incoraggiamento; perchè sono cose da farsi e per farle bisogna bene incominciare.

Si parla di Rattazzi al ministero.

Questo egregio cittadino ha molti nemici che gli tengono conto di alcuni errori facilmente rimediabili, e dimenticano tante altre sue buone qualità: la sua costanza nei sentimenti liberali, il suo coraggio in ardui momenti. Nel 1848 si separò da Gioberti piuttosto che transigere. Nel 1849 ebbe l'ardimento di non curare i parassismi della diplomazia quando denunciò l'armistizio a Radetzki.

Nel trattato di Zurigo, finchè Rattazzi fu al ministero non si parlò della cessione di Nizza, e forse, rimanendo esso al potere, non si sarebbe perduta; si sarebbe forse compromessa un po' l'alleanza colla Francia, ma la nazione preferiva l'integrità ad un'alleanza un po' troppo interessata e tal po' incomoda.

Noi lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo, che l'Unità d'Italia non garba alla Francia, la quale preferirebbe di aggiustare l'Italia un poco a suo modo; un'Italia francese al Sud, Murat nelle Due Sicilie, l'altro cugino in Toscana e l'Austria nel Veneto. Il papa, sempre fedele alla iniqua missione de' suoi predecessori, benedirebbe questo nuovo smembramento d'Italia per restare egli sovrano; ecco una ragione di più per disperderlo. Murat può rinunciare alle sue pretese, giacchè noi dichiariamo che gli preferiremmo un borbone della casa Bomba.

Perchè Napoleone III non vuole il papa in Francia? Perchè sa che la Santa Sede diverrebbe la centro di tutti gl'intrighi antibonapartistici, legittimisti, repubblicani rossi, turchini, neri, orleanisti, borboniani, che si riunirebbero tutti per combattere un governo che odiano, e in tre anni l'impero, benedetto dalla presenza del papa, cadrebbe a terra. Le benedizioni del papa sono così fatali quanto sono fortunate le sue scomuniche. Infatti manda reliquie a Lamoricière, ne manda a Kalbermatten e a Schmidt, e tutti questi generali sono battuti, e Ciadini e Garibaldi, scomunicati, sono vincitori. Perchè gli austriaci furono vinti a Palestro, a Magenta, a Solferino, a S. Martino? Perchè erano benedotti dal Papa. La Scrittura lo dice: Maled-

ce il Papa? Dio benedice, e viceversa. Dio si compiace a disapprovare visibilmente l'opera dell'indegno suo vicario.

Aiutali che Dio ti aiuterà. Facciamo i fatti nostri e non curiamoci degli altri. I Borboni sono stati scacciati dalle Due Sicilie: scacciamo anche noi il papa da Roma e i vescovi francesi non vestiranno la lorica per difenderlo, nè i francesi vorranno diventare i soldati del papa. Attacchiamo gli austriaci e costringiamoli a sgombrare il Veneto, e la terra non si aprirà sotto i nostri piedi, come sotto i piedi di Core, Dathan ed Abiron e vediamo che Dio non fa miracoli per l'Austria.

Che la guerra sia iniziata da Mazzini o da Garibaldi, poco importa; benedetto chi la promuove e vile chi resta indietro. Diciamo con Lamennais: — *Jeune soldat, où va tu? — A combattre pour Dieu e pour la Patrie — Que tes armes soient bénies, jeune soldat!* (Paroles d'un croyant).

A. BIANCHI-GIOVINI

### Agenzia Franco-Italiana

Napoli 50—Torino 29

Parigi 29—Pest 28—La Deputazione della Dieta non fu ricevuta dall'Imperatore; tale esito rende impossibile una conciliazione.

Gracovia 29—La situazione è sempre tesa; il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia ha prodotto un grande entusiasmo. Platanoff è atteso a Varsavia con istruzioni personali dello Zar.

### Dispaccio del giornale di Verona

Vienna 24 giugno.

È pronto un manifesto all'Europa, che l'imperatore pubblicherà dopo aver respinto l'indirizzo ungherese, ricusando di fare altre concessioni.

Vienna 25 giugno.

I presidenti Appony e Ghezy sono qui giunti per presentare all'imperatore il noto indirizzo. Non è ancora fissato il giorno della udienza.

### Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi 27 giugno (sera).

Nelle elezioni dei consiglieri per i Consigli dipartimentali in Francia, risultarono eletti 7 candidati democratici, 7 legitimisti ed 8 orleanisti sopra 977 elezioni.

Gli ambasciatori francesi sono a Fontainebleau.

La squadra spagnuola ha ricevuto rinforzi. Attualmente essa è composta di 21 vascelli.

Il Sultano ha pubblicato un programma liberale.

### Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 50—Torino 29

Parigi 29—Una ordinanza del Giudice d'istruzione assolve Broglie e lo stampatore dai processi intentati, ed ordina la restituzione degli esemplari sequestrati.

Vienna 28—Corrispondenza Viennese—La nota di Thouvenel del 16 ha soddisfatto la Spagna e l'Austria. Le due potenze volevano soltanto l'espressione dell'opinione dell'Imperatore intorno alla questione romana — sa-

pere essere il Papa completamente sicuro sotto la protezione francese.

La Gazzetta ufficiale ammette la non autenticità dell'indirizzo Ungherese.

Costantinopoli 26—Il Sultano è nella ferma volontà di continuare la politica estera di suo fratello. Domani sarà pubblicato il decreto che assicura il benessere di tutti i sudditi indistintamente (?).

Napoli 30—Torino 29

Londra 29—Nella Camera dei Comuni discorrendosi su tre annunci della Società Garibaldina per l'Unità Italiana, Russel dice, che scopo della Società non è di propagare principii rivoluzionari, ma di ottenere fondi per aiutare il Governo Italiano. Non approva questa Società, ma dice essere impossibile al governo d'intervenire. Han luogo varii altri discorsi senza venire ad una soluzione.

Wodehouse dice, che il Governo non è informato di nessun cambiamento della politica estera del Sultano che vuole realizzare solo delle riforme interne—Wodehouse soggiunge: l'Inghilterra sarebbe desiderosa che la Francia assumesse impegni per assicurare la sicurezza della Svizzera (1); ma lo stato attuale continua unicamente perchè le grandi potenze ricusano d'intraprendere trattative.

(1) Tale è il testo del dispaccio Stefani: evidentemente però invece di Svizzera deve leggersi Siria.

Parigi 29—New-York 19—Combattimento fra i Missurinesi e i Federali 300 missurinesi uccisi. Il Governatore in fuga.

Napoli 50—Torino 29

Parigi 29—Lettere da Varsavia recano che fu celebrata colà una Messa per Cavour nella Chiesa dei Carmelitani.

(Notizie di Borse)

Fondi piemontesi	73 60.
"  francesi 3 0 0	67 55.
"  "  4 1 2 0 0	96 70.
Consolidati inglesi	89 1 2.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 690
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	392
Id. id. Lombardo Veneto	490
Id. id. Romane	215
Id. id. Austriache	502

Napoli 50—Torino 29

La Camera dei Deputati discusse vivissimamente il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci che scade domani. La proposta della Commissione per estendere alle Province Meridionali l'imposta del decimo di guerra suscitò una tempesta. La maggior parte dei Deputati Napoletani la respinse anche perchè improvvisa. La discussione continuerà oggi in un'altra seduta alle 3 pom. essendo stata sospesa la prima.

Napoli 50—Torino 29

La Camera dei Deputati nella seconda parte della seduta di oggi approvò una proposta del Deputato Carutti, con cui incarica il Ministero di presentare lunedì un progetto per l'estensione alle Province meridionali della imposta del decimo di guerra, che era stato argomento di così agitata discussione. Il Ministero aderiva. In seguito fu votato il progetto per dare al Governo la facoltà di esercitare il bilancio del 1861, con 228 voti contro 24.

Napoli 50 (sera tardi) Torino 50 (8 30 pm.)

Parigi 29—Il nuovo Sultano farà riforme per la sua casa. La Lista Civile che era precedentemente di 75 milioni sarà ridotta a 12.

Napoli 50 (sera tardi) Torino 50 (9 50 ant.)

Madrid 29—Corrispondencia—La Spagna desisterà di reclamare contro i Marocchini, e dichiarerà dovere il Tetuan essere proprietà della Spagna: sarà reso inespugnabile e si fonderà una colonia sul suo territorio.

Antivari 29—Un conflitto è imminente presso Spizza fra i Turchi e i Montenegrini che hanno ucciso un capo Cattolico rubato greggi, ed avanzansi per occupare i villaggi. I Turchi sono sbarcati a Spizza con due vapori, hanno occupato il forte Nehai con cannoni, e aspettano rinforzi e fregate turche.

Napoli 4 luglio—Torino 50 (10. 30 pom.)

Patrie 30—La fregata inglese Terribile ancorò il 28 a Costantinopoli.

Arese è giunto a Parigi.

Napoli 1 luglio—Torino 50 (4. 15. pom.)

La Camera dei Deputati ha anche oggi discusso il prestito. In favore ha parlato il deputato La Farina esponendo l'azione ed efficacia del partito nazionale moderato dei movimenti italiani, e combattendo i ragionamenti del Ferrari. Questi replica. Il ministro delle Finanze difende il progetto e dice: che presenterà 5 progetti di legge per imposte, di registrazione, di registro di bollo, di mano morta, e di succità commerciale, che debbono fruttare 50 milioni.

Confida che si otterrà ora l'equilibrio del bilancio attivo col passivo. Il dep. Musolino combatte il prestito perchè non dà al Governo la fiducia, e combatte la necessità dell'alleanza Francese. Farini dice: che quando ebbe in Chamberg un colloquio coll'Imperatore dei Francesi la spedizione delle Marche era già irrevocabilmente deliberata dal nostro governo che l'infinita gratitudine alla Francia per gl'immensi benefici resi alla nostra nazione non avrebbero influito a cambiare quanto era stabilito, qualora fossero stati dati consigli di retrocessione. Essersi egli colà recato senza missione politica.

### BORSA DI NAPOLI

1 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0 0.	. . . 75 1 2
— 4 per 0 0.	. . . 66
R. Sic. 5 per 0 0.	. . . 77 1 2
R. Piem. » »	. . . 75 0 0
R. Tosc. » »	. . . S. C.
R. Bolog. » »	. . . S. C.

### NON PIU' MACCHIE

La nafta Benzina leva tutte le macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogene, unto di ruote, vernice, o tutte le macchie prodotte sui mobili, o sulle vesti per il contatto delle mani o capelli. — Ella agisce su qualunque stoffa, non nuoce al loro lucido, non altera i colori più delicati, completamente incolora, estremamente volatile, si asciuga prontamente senza lasciare alcuna traccia nè odore.—Flacone prezzo gr. 25. — Vendesi in MILANO presso ZANETTI inventore e in NAPOLI presso TEODORO GRIEB, St. Toledo 85, p. p.

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.